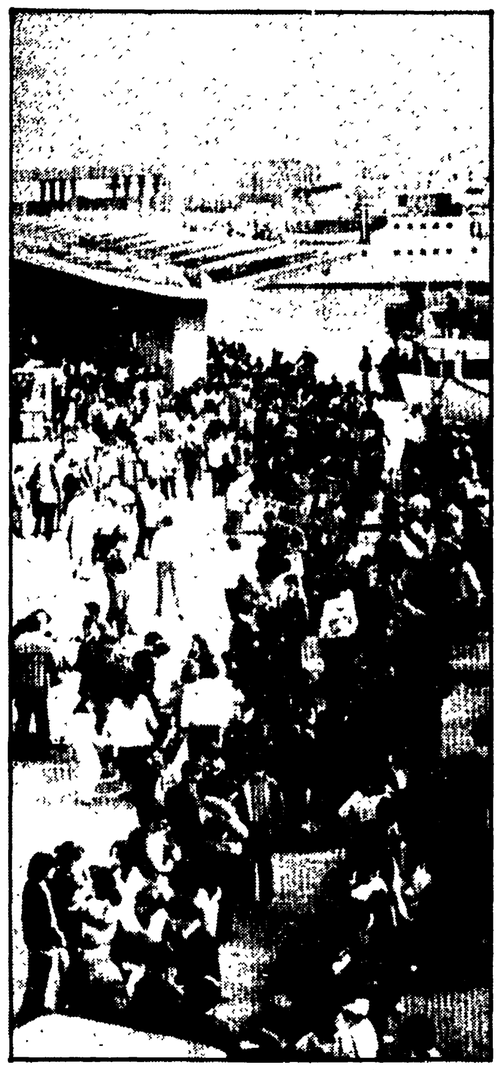
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel 322.544
I CARABINIERI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21

Nonostante il tempo incerto migliaia di persone hanno affollato le località turistiche della Campania

Quasi un milione di auto sulle strade

File ai caselli dell'autostrada del Sole e della Napoli-Salerno – Affollati i vaporetti per le isole – Tradizionale gita alla Madonna dell'Arco – Folla alla Reggia di Caserta e al parco di Capodimonte – Una giornata molto tranquilla



Pasquetta con il « broncio ». Il cielo rannuvolato e grigio non ha fermato la marea di gitanti che il lunedì dopo Pasqua rispettando la tradizione, hanno affollato le località turistiche della regione.

E' così, sotto un cielo che minacciava pioggia, i gitanti hanno preso d'assalto vaporetti e treni ed un lungo serpente di automobili si è snodato, fin dalle prime ore della giornata, davanti ai caselli dell'autostrada per Salerno e di quella per Roma.

E' stato il « grande inizio » degli esodi estivi che vuotano la città e lasciano le strade in mano ai turisti (quest' anno, da noi, più numerosi che negli altri anni, almeno il 30 per cento in più e permettono ai cittadini sedentari di godersi Napoli, le sue strade, senza essere distolti dal traffico caotico.

Emerge — a dire il vero — per chi resta una città molto più « vivibile » del solito. Alle 12 il capoluogo della Campania era tanto deserto che un piccione era l'unico « pedone » in una strada del centro.

Nient'affatto tranquilla la giornata di chi è rimesto — invece — imbottigliato ai caselli di entrata delle autostrade, prima, e a quelli di uscita, poi. Ma, dopo le imprecazioni di rito e gli improperi caratteristici di ogni buon automobilista italiano, anche chi ha dovuto stare qualche ora in auto per raggiugere la mèta della pasquetta è giunto a destinazione ed il peggio gli è sembrato lontano.

Ogni anno, ormai è una consuetudine, si fanno bilanci del grande sodo. E, quindi, diamo qualche cifra. A Pasqua e a pasquetta per le isole (Capri, Ischia e Procida) son partite circa 35.000 persone. Più o meno come lo scorso anno. Vaporetti ed aliscafi hanno funzionato senza sosta e sono state istituite corse speciali.

Vesuviana e Cumana hanno trasportato 13.000 passeggeri la prima, 15.000 la seconda. Gli itinerari scelti dai gitanti sono i soliti: il santuario della Madonna dell'Arco, Sorrento e la penisola, il litorale domiziano. Folla anche a Paestum, Caserta, Formia. Per queste località le ferrovie dello Stato hanno staccato ben 5.000 biglietti in più del normale.

Anche se il viaggio con il mezzo pubblico non è stato molto comodo, ha, però, avuto il merito di far arrivare a destinazione in poco tempo i gitanti. Chi, infatti, ha preferito l'auto per andare in costiera, a Caserta o a vedere i «fuienti» si è dovuto sorbire lunghe e lunghe file. Chilometri all'uscita di Caserta, chilometri a quella della Napoli-Salerno.

Gli apparecchi contatraffico della stradale hanno avuto — quindi — un gran da fare: il ponte festivo è stato lungo e sono stati costretti a contare il giorno 13, 853.000 autoveicoli, il giorno 14, 917 mila, il 15, 499 mila per risalire in modo impressionante, ieri, verso il milione di auto in circolazione.

Questi ultimi dati saranno elaborati oggi, ma, già da cifre approssimative, si può dedurre che c'è stato un esodo in proporzione massiccio.

Se snervante è stato il lavoro delle « macchinette », massacrante è stato il lavoro della stradale impegnata a tenere a bada tanti e tanti automobilisti.

Gli agenti della stradale, infatti, sono stati impegnati in massa in questi giorni per salvaguardare l'incolumità di chi ha usato l'auto sulle strade campane. E si può dire che ci sono riusciti, dal momento che è basso sia il numero delle contravvenzioni elevate sia il numero degli incidenti.

Lo dimostra il fatto che solo 3, in tre giorni, sono state le patenti ritirate con la procedura d'urgenza contro le decine degli altri anni. Segno che gli automobilisti sono più prudenti, ma segno che gli agenti della polizia stradale hanno fatto in pieno il loro dovere. Impegnatissimi anche i lavoratori delle società di navigazione, i ferrovieri e le forze dell'ordine per garantire la regolarità del trasporto e la tranquillità della festa.

Per le strade della Campania si sono snodate le processioni dei « fuienti »: a Napoli, a Caserta, decine e decine di migliaia di persone hanno cominciato la loro lunga marcia verso il santuario della Madonna dell'Arco, fin dalle prime ore della giornata. Casatiello e pastiera alla mano, sacchetti con la più che rituale frittata di maccheroni ed altre appetitose cibarie hanno affollato le strade a piccoli e grandi gruppi. Chi in gita non c'è voluto proprio andare (o non ha potuto per varie ragioni) ha scelto mète proprio sotto casa. E così a piazza Municipio ha fatto «pic nic» di fronte a Palazzo San Giacomo, seduta accanto a una delle fontane, una famigliola: madre, padre e tre piccolissimi bambini, finito di pranzare se ne sono tornati a casa: la tradizione era rispettata.

Altri, invece, hanno scelto il bosco di Capodimonte per fare la scampagnata e, « mappatella» alla mano, a piedi o con il pullman si sono diretti verso il bosco. Da Miano all'ingresso del parco c'era, ieri mattina, una fila senza soluzione di continuità, di gente a piedi. Bambini, ragazzi, adulti andavano verso una giornata all'aria aperta.

Di sera il grande ritorno.

NELLE FOTO: La fila di auto che ieri mattina si snodava all'ingresso dell'autostrada Napoli-Salerno e la folla che si assiepava al molo Beverello in attesa della partenza per le isole.

Dura da 110 giorni la crisi alla Regione

Marchingegni o scelte nuove?

Domani si terrà la conferenza stampa e giovedì prossimo l'assemblea pubblica del gruppo regionale comunista

E — con oggi — sono centodieci giorni. Da tanto dunque, la Regione Campania è priva di un governo e non sembra che la preoccupazione principale di alcuni partiti (e in primo luogo di quello democristiano) sia, al momento, quella di assicurare una via di uscita dalla crisi. Anzi!

Se è vero, infatti, che il bilancio deve essere approvato entro la fine del mese per evitare lo scioglimento del Consiglio, è anche vero che c'è chi pensa che si possa arrivare a questa scadenza come invocando uno stato di necessità, chiedendo voti — cioè — ad una qualunque maggioranza aritmetica al solo fine di andare avanti come in questi ultimi mesi, congelando tutto. Naturalmente simili « marchingegni » non sono mai scelte a cui si possa menare vanto e tuttavia da parte dc (e non solo da parte dc) si fa capire che di più non si può, che la situazione è questa, che tutto « dipende da Roma» e che, perciò, prima delle elezioni politiche e del conseguente responso elettorale non è possibile muoversi in nessuna direzione

Logica di partito

Insomma la stretta logica di partito (quando non di corrente o di fazione) domina sovrana: per la DC è troppo pericoloso — ci par di capire — spostarsi a destra, al centro, a sinistra; è pericolosissimo sporgersi; è addirittura impensabile misurarsi con i problemi concreti della Campania per cercare di governarli. Ed è, in verità, singolare che il partito dc possa pensare di difendere, con questi sistemi, davanti agli occhi degli elettori di Napoli e della regione, il suo ruolo di partito decisivo, proprio mentre ribadisce di non voler decidere nulla.

« Dalla paralisi al voto»: non ci sembra, questo, un efficace slogan elettorale, nemmeno per un partito come la DC che spesso asseconda, anziché dirigere, le spinte varie e contrapposte che provengono dalla società. Tutto, in verità, si può pensare della situazione regionale, ma non che le popolazioni avvertano un irrefrenabile bisogno di paralisi.

C'è, invece, ovunque — e proprio per la straordinaria acutezza della crisi — un grande, generale « bisogno di governo», a cui occorre dare risposta. Perché, nel caso specifico della crisi regionale, queste risposte non vengono? Si è detto che, alla base, c'è una crisi di formule. La soluzione centrista, infatti, appare a tutti fuori del tempo Del centrosinistra poi — come ha efficacemente osservato nei giorni scorsi il compagno Imbriaco — sembra che la DC e gli altri si vergognino: e sarebbe un sentimento meritorio, se ad esso non corrispondessero comportamenti della giunta dimissionaria decisamente segnati dalla «nostalgia». Sulla politica di intesa, infine, da parte dc si spendono poche parole.

L'imbarazzo a spiegare come e perché si è lavorato contro una scelta forte di amplissimi consensi è, infatti, assai grande. E, invece, è proprio da qui che bisogna ripartire. Perché non di formule risicate c'è bisogno, ma di una politica dal respiro lungo, volta ad affrontare alla radice i nodi strutturali della crisi, a determinare — anche — un cambiamento di fondo negli stessi atteggiamenti delle forze politiche democratiche. E, invece, la DC non se l'è sentita di mettere in discussione consolidati meccanismi di potere ed ha preferito attaccare una politica di solidarietà, anziché la parte più scoperta del suo sistema feudale e clientelare. Tutto — a quanto pare — può e deve cambiare, ma non il partito dc, che pretende di rimanere sempre uguale a se stesso, di preservare tutte le leve di un potere che, nei fatti, si rivela sempre più impotente rispetto ai problemi della gente e delle istituzioni.

E' conciliabile questa scelta con la conclamata volontà democristiana di continuare ad essere un partito-perno nella società italiana e meridionale? E' proprio certa la DC di riuscire a sfruttare, in questo modo, quello che è stato chiamato riflusso? In verità — com'è già accaduto in epoche recenti — potrebbe esserci, in questa scelta, una clamorosa illusione, frutto di un grave errore di analisi. Che consiste nel pensare che c'è una fuga della gente, dei giovani, delle donne dalla politica in quanto tale e non — come è — da una certa politica, quella, appunto, fatta dalle non-scelte, dalla paralisi permanente, dai calcoli gretti di partito.

Le cose non fatte

Ecco, se un riflusso c'è oggi esso nasce dalle cose non fatte, da quelle che la DC ha impedito che si facessero al solo scopo di preservare quanto più possibile del vecchio potere. Quello di cui c'è necessità è, invece un « pensare nuovo », una rinnovata capacità della politica di fare i conti con i problemi della società campana e meridionale, di avviare tutte le trasformazioni che sono oggi più che mai necessarie. Scelte nuove, dunque; altro che marchingegni! E la conferenza stampa di domani, assieme all'assemblea pubblica organizzata per giovedì dal gruppo regionale comunista, intende dimostrare che — in quest'ultimo anno di vita del Consiglio — ci sono cose che possono e devono esser fatte.

La DC, invece, pensa davvero che si possa andare avanti così, senza una politica e senza scelte nuove? Ed è proprio convinta di non dover pagare nulla per questa sua decisione rovinosa?

Rocco Di Blasi

Per la scossa verificatasi al confine tra Jugoslavia e Albania

Anche a Napoli si è sentito il sisma

Panico tra gli abitanti degli alloggi degli ultimi piani - Centinaia di telefonate al 113, ai vigili del fuoco e all'Osservatorio - Un solo intervento dei pompieri - Paura in altre località della Campania

Pasqua per molti napoletani è cominciata male. Una scossa di terremoto ha svegliato molti partenopei nel sonno e li ha costretti a scendere in strada.

La prima scossa è stata avvertita alle 7,21. La sua forza è stata calcolata pari a 6,2 magnitudo. Nell'epicentro — localizzato alle Bocche di Cattaro sud di Dubrovnik, nel Montenegro — la forza del terremoto ha raggiunto una intensità calcolata fra l' ottavo e il decimo grado della scala Mercalli.

Il professor Luongo, direttore dell'osservatorio vesuviano, avvertito immediatamente del fenomeno che si stava verificando, è accorso agli apparecchi ed ha potuto seguire l'evoluzione del sisma.

Alle 7,32 si è verificata la seconda scossa (più lieve della prima e compresa fra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli), poi via via le altre, con intensità sempre decrescente, alle 8,50, alle 9,09, alle 9,14. La prima e la seconda scossa di terremoto hanno provocato — come dicevamo — molta paura fra i napoletani. Gli abitanti dei quartieri alti e degli appartamenti dislocati agli ultimi piani degli edifici hanno avvertito il movimento. Scene di panico — per fortuna molto ridotte — si sono verificate un po' dappertutto sia a Napoli che in provincia.

Numerose le chiamate ai vigili del fuoco e al 113. Intasato anche il centralino dell'osservatorio. A Fuorigrotta l'ampio spazio antistante lo stadio S. Paolo è stato affollato da famiglie e da autovetture che vi hanno cercato riparo. Nonostante le numerose chiamate i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare un solo intervento, in via Leopardi 53. S'era temuto per un attimo che il palazzo si fosse lesionato gravemente, ma l'attenta verifica dei pompieri ha dato esito negativo. Non è stata riscontrata nessuna lesione o segno di dissesto. Così le famiglie che vi abitano, dopo qualche ora di apprensione, vi hanno potuto far ritorno.

Anche nella provincia si sono registrate scene di panico. A Torre Annunziata, a Casoria, ed in quasi tutti i Comuni della Provincia, specie gli inquilini dei piani alti si sono riversati in strada. La notizia che l'epicentro del terremoto era dislocato nell'Adriatico al confine fra Jugoslavia e Albania ha portato un po' di calma e piano piano i « fuggiaschi » hanno fatto ritorno a casa.

E' stata la televisione e la radio, più tardi a diffondere le notizie della catastrofe avvenuta nel Montenegro e delle distruzioni e delle centinaia di vittime che si erano verificate in quei luoghi. Anche in tutta l'Irpinia, nel Casertano, nel Salernitano e nel Sannio, il movimento tellurico è stato avvertito. Nella provincia di Avellino, specie nelle zone colpite dal terremoto ad Ariano Irpino e nella zona limitrofa, si sono registrate scene di panico. La gente ha abbandonato le case in tutta fretta e si è riversata per le strade.

La normalità è tornata con molta fatica; le popolazioni dell'Irpinia stanno ancora pagando lo scotto dei terremoti degli anni scorsi e ad ogni scossa, anche la più piccola, la gente abbandona le case. Nel Sannio, nel Casertano e nel Salernitano il fenomeno è stato avvertito solo nei palazzi più alti.

La gente è scesa in strada: tutto è tornato normale dopo pochi minuti.

Con assemblee, riunioni, direttivi

Mobilitazione del Partito per la campagna elettorale

Va intensificandosi in tutto il partito l'attività politica per la campagna elettorale. La discussione sulla situazione politica nazionale, sulla crisi regionale si sviluppa in decine di assemblee, direttivi e riunioni di zona. Ed e proprio per discutere i temi relativi alla organizzazione e allo svolgimento della campagna elettorale che si svolgeranno domani, giovedì e venerdì numerose riunioni di zona di cui diamo qui di seguito l'elenco.

Domani: zona Flegrea, Sezione Fuorigrotta, ore 18,30, con Formica e Pastore; zona Vomero, ore 18,30, con Cennamo e Demata; zona Centro, sezione Curiel, ore 18,30, con Vozza e Nitti; zona Orientale, Casa del Popolo Ponticelli, ore 18, con Donise e Orpello; zona Secondigliano, presso Secondigliano centro, con Mauriello e Scippa; zona Nord, presso Casa del Popolo, ore 18.30, con Abenante e Sodano; zona Basso e Alto Nolano, presso la scuola Frasso di Pomigliano, con De Cesare e Limone; zona Afragola, a Casoria, ore 18, con Imbriaco e D'Angelo.

Giovedì: zona Basso Vesuviano, a Cercola, ore 18,30, con Demata e Napoli; zona Alto Vesuviano, a Ottaviano, ore 18,30, con Scippa e Cammarota; zona Isole, a Casamicciola, ore 18,30, con Formica e Russo; zona Costiera: Torre Boschese, a Torre del Greco, ore 18,30, con Vozza e Sulipano; zona Castellammare, a Castellammare, ore 18,30, con Impegno e Mauriello.

Venerdì: zona Stella, sezione Mazzella, ore 18, con De Cesare e Ferraiuolo; zona industriale, sezione Mercato, ore 18, con Cennamo e Di Blasi; zona Frattese, a Frattamaggiore, ore 18, con Abenante e Tavernini; zona Giuglianese, a Marano, ore 18.30, con Olivetta e Fermariello; zona Puteolana, alla Casa del Popolo, ore 18, con Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 17 aprile '79. Onomastico: Aniceto (domani Gaidino).

CULLA

E' nato Marco, figlio del compagno Carmine Longobardi, consigliere comunale di Castellammare e segretario della sezione del PCI « Marx », e di Maria Aprea. Alla famiglia tutta gli auguri del gruppo consiliare comunista, del comitato cittadino di Castellammare e della redazione de l'Unità.

LUTTO

E' deceduto il compagno Giuseppe Buongiorno della sezione « Novella » di Capodichino. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e della redazione de l'Unità.

* * *

E' morto il compagno Luigi Fiumara. Era iscritto al PCI fin dal 1921. Durante il periodo fascista fu perseguitato e sottoposto alla sorveglianza speciale. Si adoperò moltissimo durante la resistenza sia per il partito che per liberare il nostro paese. Alla liberazione fu uno dei fondatori della sezione comunista di Aversa Ai familiari del compagno Fiumara giungano le più sentite condoglianze dei comunisti di Aversa e dalla redazione de l'Unità.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando - Chiaia** (tel 42.11.28 - 41.85.92). **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40): **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.86); **Secondigliano** (tel 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo - Vicaria** (el. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telef. 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70); **Poggioreale** (tel. 750.53.55 - 750.49.30); **Barra** (telefono 750.02 46).

FARMACIE NOTTURNE

Zona **Chiaia-Riviera**: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; **San Giuseppe-S. Ferdinando**: via Roma, 348; **Mercato-Pendino**: p.zza Garibaldi, 11; **San Lorenzo - Vicaria - Poggioreale**: S. G. a Carbonara, 83; stazione Centrale corso Lucci, 5; calata Ponte Casanova, 30; **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria, 201; via Materdei, 72; c.so Garibaldi, 218; **Colli Aminei**: colli Aminei, 249; **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80; **Fuorigrotta**: p.zza Marcantonio Colonna, 21; **Soccavo**: via Epomeo, 154; **Pozzuoli**: c.so Umberto, 47; **Miano-Secondigliano**: c.so Secondigliano, 174; **Posillipo**: via Posillipo, 46; via Petrarca, 25; **Bagnoli**: via L. Stile, 95; **Pianura**: via Duca D'Aosta, 13; **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: corso Napoli, 26.

Terminati da poco importanti lavori di ristrutturazione

Macello: una vecchia struttura ma ancora valida e funzionante

Polemici i lavoratori contro chi sostiene che andrebbe raso al suolo e ricostruito - I problemi del settore carni

Il fronte è decisamente diviso. Da una parte il veterinario provinciale, dottor Giuseppe Memoli che dichiara: «Il macello di Napoli è vecchio di un secolo, tutto da ristrutturare. Anzi, bisognerebbe distruggerlo, e riedificarlo per essere sicuri di raggiungere nella lavorazione delle carni un livello di igiene e di sicurezza che oggi manca quasi del tutto ».

Una dichiarazione che viene però contraddetta con forza dai lavoratori del macello — ecco l'altro fronte —, da quelli cioè che in questa struttura ci lavorano da anni, la conoscono bene, ne sanno i limiti ma anche i grossi passi in avanti fatti per migliorarla e modernizzarla.

« E' vero — ci dice uno di loro — il macello ha più di un secolo di vita. Ma perchè ricordare solo l'epoca di costruzione e non tutti i lavori che in questi anni ne hanno fatto se non una struttura d'avanguardia, certamente una al passo con i tempi? Celle frigorifere nuove, sale di macellazione per suini, reparti moderni per molti dei quali i lavori sono ancora in corso, l'hanno migliorata e di molto. Non vogliamo contraddire il veterinario provinciale, vogliamo piuttosto ch'egli venga a fare insieme a noi, una visita accurata al macello ».

Una grande volontà di collaborazione anima, quindi, gli operai del macello, non spirito polemico, coscienti del fatto che i problemi nel settore delle carni non sono limitati alle sole strutture di macellazione.

« Ci si viene a dire — aggiungono — che la 'catena del freddo' (la struttura di frigoriferi che garantisce la conservazione della carne dalla macellazione al rivenditore) da noi è carente. Mette, cioè, in pericolo la salute dei consumatori. Ma invece di dire questo, perchè non ci si preoccupa dei contrabbandieri di carne, che macellano "a casa loro" e trasportano poi gli animali morti nei portabagagli delle loro auto? Proprio qualche giorno fa ne è stato arrestato un altro. Un grossista di Melito che trasportava quintali di carne destinati alla vendita, senza che avessero subito nessuno dei controlli sanitari previsti dalla legge. Questo è un problema reale, su cui puntare l'attenzione.

« Il macello — a nostro avviso — deve servire essenzialmente a garantire il consumatore sull'igiene e la sanità del prodotto messo in commercio e per poter effettuare un preciso controllo sull'evasione fiscale. Purtroppo in molti casi non è così. I grossisti, specialmente quelli aderenti all'Unione esercenti macellai, sembra che vogliano usarlo in tutt'altro modo e per ben altri traffici ».

Per mettere un po' d'ordine in tutta la faccenda gli operai del macello sono certi che una maggiore attenzione dei vigili sanitari potrebbe dare un notevole contributo.

« Lo sappiamo che sono pochi, però una loro maggiore presenza servirebbe a mettere ordine non solo nel nostro lavoro, ma anche in tutte le fasi successive della distribuzione ».

In piazza Immacolata

Tre arresti per furto di benzina dalle auto

Il fatto è accaduto prima della mezzanotte di ieri Altri giovani arrestati per porto di coltelli militari

Sono stati presi sul fatto tre giovani in piazza Immacolata mentre estraevano benzina dalle auto in sosta.

Il fatto è accaduto poco prima della mezzanotte di ieri. I tre giovani si erano avvicinati alle auto parcheggiate nella piazza e avevano cominciato ad armeggiare, con i soliti attrezzi: tanica e tubo di gomma.

L'arrivo della quinta volante della polizia con il brigadiere Longo e la guardia Altobelli li ha sorpresi mentre stavano rubando la benzina da un'auto targata Brescia il cui proprietario non è stato ancora identificato. Subito dopo sono stati invece identificati i tre giovani: Stefano Ponticelli di 19 anni, Luigi De Luise, di 29 e Vincenzo Zunnino di 19 tutti e tre abitanti a Napoli. I giovani sono stati arrestati con l'accusa di furto aggravato.

Altri due arresti sono stati operati da una pattuglia della volante in piazza Municipio. I due arrestati — Agrippino Di Domenico e Nicola Romano di 23 e 25 anni — stavano tentando di vendere alcuni coltelli a militari americani nei pressi della stazione marittima

I coltelli (16 in tutto) che i due giovani cercavano di vendere erano stati rubati nel vicino ristorante qualche ora prima.

La refurtiva e stata poi restituita ai responsabili del locale.

di partito

COMITATO DIRETTIVO

In Federazione, ore 10, riunione del comitato direttivo.

COMITATO FEDERALE

In Federazione, ore 17, Comitato federale e commissione federale di controllo.

COMITATO CITTADINO

A Pozzuoli, ore 18, comitato cittadino con Donise e Abenante. A Cavalleggeri D'Aosta, ore 19, comitato direttivo della cellula di quartiere.

MATERIALE PROPAGANDA

Le sezioni devono ritirare urgentemente materiale di propaganda in Federazione.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Le sezioni che ancora non lo hanno fatto devono ritirare con urgenza i blocchetti per la sottoscrizione elettorale.